**Parrocchia Regina Pacis – Gela**  
Catechesi del Giovedì  
*Dopo il seminario di studi su “La Parrocchia do papa Francesco”*  
**“La liberazione di Simone, detto Pietro…”**

Preghiera Iniziale

“Vieni dunque, Signore Gesù, cerca il tuo servo, cerca la tua pecora spossata,  
Vieni dunque, Signore Gesù, cerca il tuo servo cerca la tua pecora stanca.  
Vieni, pastore, cerca, come cercava le pecore Giuseppe.  
E’ andata errando la tua pecora, Finché tu indugiavi, finché mentre tra i monti.  
Lascia andare le novantanove pecore e vieni a cercare quell’una è andata errando.  
Vieni senza cani, vieni senza rudi salariati, vieni senza il mercenario, che non sa passare attraverso la porta.  
Vieni senza aiutante, senza intermediari, che già da tanto tempo sto aspettando la tua venuta.  
So che stai per venire, se è vero, ché non ho scordato i tuoi comandamenti.  
Vieni senza bastone, con amore invece e con atteggiamento di clemenza.   
Amen **(S. Ambrogio)**

**Dagli atti degli apostoli** 12,1-17  
In quel periodo, il re Erode cominciò a maltrattare alcuni della chiesa;  e fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni.  Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, continuò e fece arrestare anche Pietro. Erano i giorni degli Azzimi.  Dopo averlo fatto arrestare, lo mise in prigione, affidandolo alla custodia di quattro picchetti di quattro soldati ciascuno; perché voleva farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua.  Pietro dunque era custodito nella prigione; ma fervide preghiere a Dio erano fatte per lui dalla chiesa. Nella notte che precedeva il giorno in cui Erode voleva farlo comparire, Pietro stava dormendo in mezzo a due soldati, legato con due catene; e le sentinelle davanti alla porta custodivano il carcere.  Ed ecco, un angelo del Signore sopraggiunse e una luce risplendette nella cella. L'angelo, battendo il fianco a Pietro, lo svegliò, dicendo: «Àlzati, presto!» E le catene gli caddero dalle mani.  L'angelo disse: «Vèstiti e mettiti i sandali». E Pietro fece così. Poi gli disse ancora: «Mettiti il mantello e seguimi».  Ed egli, uscito, lo seguiva, non sapendo che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva infatti di avere una visione.  Com'ebbero oltrepassata la prima e la seconda guardia, giunsero alla porta di ferro che immette in città, la quale si aprì da sé davanti a loro; uscirono e s'inoltrarono per una strada; e, all'improvviso, l'angelo si allontanò da lui. Pietro, rientrato in sé, disse: «Ora so di sicuro che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha liberato dalla mano di Erode e da tutto ciò che si attendeva il popolo dei Giudei».  Pietro dunque, consapevole della situazione, andò a casa di Maria, madre di Giovanni detto anche Marco, dove molti fratelli erano riuniti in preghiera.  Dopo aver bussato alla porta d'ingresso, una serva di nome Rode si avvicinò per sentire chi era  e, riconosciuta la voce di Pietro, per la gioia non aprì la porta, ma corse dentro ad annunciare che Pietro stava davanti alla porta.  Quelli le dissero: «Tu sei pazza!» Ma ella insisteva che la cosa stava così. Ed essi dicevano: «È il suo angelo».  Pietro intanto continuava a bussare e, quand'ebbero aperto, lo videro e rimasero stupiti.  Ma egli, con la mano, fece loro cenno di tacere e raccontò in che modo il Signore lo aveva fatto uscire dal carcere. Poi disse: «Fate sapere queste cose a Giacomo e ai fratelli». Quindi uscì e se ne andò in un altro luogo. **Parola del Signore**

**Salmo 41 – Resp. – *Ti seguirò, ti seguirò o Signore, e con la tua Parola camminerò***

Come la cerva anela  
ai corsi d'acqua,  
così l'anima mia anela   
a te, o Dio.  
L'anima mia ha sete di Dio,   
del Dio vivente:  
quando verrò e vedrò  
il volto di Dio?  
Le lacrime sono il mio pane   
giorno e notte,  
mentre mi dicono sempre:   
“Dov'è il tuo Dio?”.  
Questo io ricordo  
e l'anima mia si strugge:  
avanzavo tra la folla,  
la precedevo fino alla casa di Dio,   
fra canti di gioia e di lode  
di una moltitudine in festa.  
  
Perché ti rattristi, anima mia,  
perché ti agiti in me?  
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,   
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.  
In me si rattrista l'anima mia;  
perciò di te mi ricordo  
dalla terra del Giordano e dell'Ermon,   
dal monte Misar.  
Un abisso chiama l'abisso   
al fragore delle tue cascate;   
tutti i tuoi flutti e le tue onde   
sopra di me sono passati.  
  
Di giorno il Signore mi dona il suo amore   
e di notte il suo canto è con me,  
preghiera al Dio della mia vita.  
Dirò a Dio: “Mia roccia!   
Perché mi hai dimenticato?   
Perché triste me ne vado,   
oppresso dal nemico?”  
Mi insultano i miei avversari   
quando rompono le mie ossa,  
fr mentre mi dicono sempre:  
“Dov'è il tuo Dio?”.  
Perché ti rattristi, anima mia,  
perché ti agiti in me?  
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,   
lui, salvezza del mio volto e mio Dio

A Gerusalemme esistono due comunità: la prima indicata con il nome teologico, la  
seconda dal nome geografico. Una delle due prega per la liberazione di Pietro.  
Luca fornisce ancora un richiamo alla Pasqua, utilizzando l‟espressione “In  
quella notte”. Pietro “stava dormendo”. Nelle grandi occasioni della sua vita, la  
Trasfigurazione, il Getsemani, la sua liberazione Pietro “dorme”. L‟immagine del “dormire” è utilizzata per indicare che Pietro non è ancora in sintonia con quanto sta accadendo.  
Con l‟espressione “Angelo del Signore”, s‟intende un intervento di Dio stesso.  
L‟espressione “una luce sfolgorò nella cella”, richiama la scena in cui lo stesso “Angelo del Signore” si presentò a pastori di Betlemme inondandoli di luce (Lc. 2,9). Il Signore deve usare delle maniere un po‟ brusche: “Egli”, letteralmente “colpì il fianco di Pietro”. Ancora un richiamo alla Pasqua: mentre nell‟esodo il Signore colpì i primogeniti d‟Egitto (Es. 12,29), ora il Signore colpisce il primogenito della chiesa. Non per uccidere, ma per dare vita. “Alzati” è il verbo usato da Luca per la risurrezione di Gesù, per indicare che ciò che Pietro deve compiere è una risurrezione. “In fretta”, è nuovo richiamo alla “fretta” con cui gli ebrei partirono dall‟Egitto. Allo stesso modo, “Mettiti la cintura e legati i sandali”, sono gli stessi ordini che Mosè ha dato la notte della Pasqua agli ebrei per iniziare l‟esodo (Es. 12,11). Finalmente Pietro si sveglia ed inizia a reagire. il “mantello” è simbolo della dignità della persona; Pietro arrestato è stato spogliato della sua dignità, ora Gesù lo invita a recuperarla. Pietro inizia a seguire Gesù, ma ancora non ha preso coscienza della liberazione: “credeva infatti di avere una visione”. La porta “di ferro” separava il mondo delle tenebre da quella della luce. Luca sta descrivendo la liberazione interiore di Pietro. Nel Codice Occidentale, si dice anche che “scese sette gradini”. Nella visione del tempio del profeta Ezechiele, vi sono “sette gradini” (Ez. 40,26). E‟ questa la prigione di Pietro: il tempio. L‟espressione “rientrato in sé” è la stessa del figliol prodigo che “rientra in sé” e torna dal Padre. Pietro finalmente si è liberato dalla tradizione religiosa giudaica che lo aveva portato al rinnegamento. La prigione di Pietro era interiore, e se l‟era costruita da solo; era una prigione religiosa, ed è tremenda perché l‟uomo non osa uscirne. “Pietro disse” (a chi se è solo?) è un invito al lettore, come è successo a lui, a lasciarsi liberare dal Signore dalle proprie prigioni religiose. Ci saremmo aspettati che Pietro si recasse nella chiesa degli apostoli, ma, dopo aver riflettuto”, fa una scelta clamorosa e scandalosa perché si reca “alla casa di Maria, madre di Giovanni detto anche Marco”. All‟inizio del brano Luca ha specificato che una comunità pregava incessantemente per la liberazione di Pietro (At. 12,5); è questa la comunità che prega, non quella legata ancora alla legge di Mosè, ma quella dove vi sono i profeti. La descrizione di Luca è importante perché illustra il modello di comunità cristiana, valido anche per noi E’ presieduta dall’amore. E’ centrata sul vangelo. Si esprime nel servizio “Maria” che è “la madre”, e come tale rappresenta l‟amore “Giovanni detto anche Marco”, che è l‟autore del vangelo o Il termine “fanciulla”, può significare anche “serva”, ed è lo stesso utilizzato nel rinnegamento di Pietro. Ciò che inizialmente è stato attributo all‟“Angelo del Signore”, ora è attribuito al “Signore”, cioè a Gesù stesso. E‟ lui che l‟ha “tratto fuori”, stessa espressione che si usa per l‟indicare l‟esodo, “dalla prigione”. Le ultime parole di Pietro prima di uscire dalla narrazione sono l‟invito a riferire quanto è successo a “Giacomo e ai fratelli”. Non si tratta del Giacomo fratello di Giovanni già fatto decapitare da Erode, ma di “Giacomo”, chiamato “fratello del Signore”. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte. Come tramite una “serva” Pietro aveva rinnegato Gesù, ora, attraverso una “serva”, sarà reintegrato nella comunità dei credenti. Il termine “gioia” è lo stesso usato da Luca nell‟espressione: E‟ Pietro il peccatore convertito, tra le due comunità di Gerusalemme sceglie quella centrata sul vangelo, presieduta dall‟amore, e che si manifesta nel servizio.**(A. Maggi)**

Io sto implorando il Signore che per qualche anno faccia tacere tutti i teologi, tutti i comizianti, tutti coloro che amano parlare con i loro 'bla bla bla' e lasci scaricare dai sottosuoli della terra un ribollimento di prassi, specialmente sul piano della pace, che renda credibile il nome del Signore davanti a tutto il mondo. Don Francesco (il parroco di Bonaldo) diceva che la comunità cristiana deve essere come un trepiede, la parola di Dio - la liturgia - la carità; ma questo non basta. Se sopra non c'è la pentola che bolle, il trepiede è inutile. E noi molte volte abbiamo dei trepiedi d'ottone, di metallo anche placato, abbiamo tante parole, il lezionario, abbiamo tanta liturgia, abbiamo la carità, discorsi ne facciamo tantissimi: quello che ancora ci manca è il grembiule. Io amo parlare della chiesa del grembiule che è l'unico paramento sacro che ci viene ricordato nel Vangelo. 'Gesù si alzò da tavola, depose le vesti si cinse un asciugatoio', un grembiule l'unico dei paramenti sacri. Nelle nostre sacrestie non c'è e quando uno viene ordinato sacerdote gli regalano tante altre belle cose, però il grembiule nessuno glielo manda. E' il grembiule che ci dobbiamo mettere come chiesa, dobbiamo cingerci veramente il grembiule. Sapete che significa 'Si alzò da tavola?' Significa che se noi non partiamo da qui, dall'altare, da una vita di preghiera è inutile che andiamo a chiacchierare di pace. Chi ci crede ? Non siamo credibili, se non siamo credenti. E credere significa abbandonarsi a Cristo, non significa soltanto accettare le Sue parole, le Sue verità. Quindi, anche noi, se vogliamo parlare di pace e di carità dobbiamo alzarci da tavola; se no, saremmo dei bravi cristiani, saremmo anche delle persone capaci di dare tutto alla gente, ma la pace che noi daremmo non è quella che ci da il Signore. Ma 'si alzò da tavola' significa anche che non basta stare in chiesa, bisogna uscire fuori. Dalla messa alla domenica dovrebbe sprigionarsi una forza centrifuga così forte che noi siamo scaraventati fuori sulle strade del mondo per andare a portare Gesù Cristo. Sembra che quasi il Signore ci dica: 'Non bastano i vostri bei canti liturgici, i vostri abbracci di pace, i vostri amen, i vostri percuotimenti di petto: che aspettate ? Alzatevi da tavola; restate troppo tempo seduti. E' un cristianesimo troppo sedentario il vostro, troppo assopito, un tantino sonnolento'. La pace parte da qui; se vogliamo parlare di pace, dobbiamo venire a sedere a questa tavola e poi alzarci senza rimanerci troppo, perché la chiesa è fatta per sbatterci fuori. 'Si alzò da tavola, depose le vesti' depose le vesti del linguaggio difficile. Dobbiamo spogliarci dei nostri paramenti, quelli che ci mettiamo addosso noi, il linguaggio difficile, le parole difficili, la mentalità difficile, la mentalità della scomunica; dobbiamo diventare compagni di viaggio del mondo, della gente che sta fuori. Noi come Chiesa siamo fatti per gli altri, per il mondo così come Gesù Cristo ' morì per noi uomini e per la nostra salvezza (...). Amici miei, guardate che il Signore un giorno ci chiederà non solo se abbiamo voluto bene al mondo, ma anche se abbiamo voluto bene a questa terra, a questo cielo. 'Si alzò da tavola, depose le vesti e si cinse un asciugatoio': ecco la Chiesa del grembiule. Chi vuole disegnare la Chiesa come il cuore di Gesù sente, la dovrebbe disegnare con l'asciugatoio ai fianchi. Qualcuno potrebbe obiettare che è un'immagine troppo da serva, troppo banale, una fotografia da non presentare ai parenti quando vengono a prendere il té in casa. Ma la Chiesa del grembiule è la Chiesa che Gesù predilige perché Lui ha fatto così. Diventare servi del mondo, cadere a terra come ha fatto Gesù che è ruzzolato a terra come un cane che va a raspare e con l'asciugatoio ai fianchi si è messo a lavare i piedi alla gente, i piedi al mondo. Questa è la Chiesa. Noi a chi laviamo i piedi ? Noi lucidiamo le scarpe alla gente, quando abbiamo bisogno di qualcosa. **(T. Bello)**

Interventi e dialogo

Preghiera finale

Insegnami a cercarti, e mostrati a me che ti cerco.   
Io non posso cercarti se tu non mi insegni, né trovarti se tu non ti mostri.  
 Che io ti cerchi desiderandoti, che ti desideri cercandoti,   
che ti trovi amandoti, e che ti ami trovandoti.   
Io ti riconosco, Signore, e ti ringrazio di aver creato in me questa tua immagine   
affinché di te sia memore, ti pensi e ti ami;   
ma essa è così consunta dal logorio dei vizi, così offuscata dal cumulo dei peccati,   
che non può fare quello per cui fu fatta, se tu non la rinnovi e non la ricostituisci.   
Non tento, o Signore, di penetrare la tua altezza perché non paragono affatto ad essa il mio intelletto,   
ma desidero in qualche modo di intendere la tua volontà, che il mio cuore crede ed ama. Né cerco di intendere per credere; ma credo per intendere.   
E anche per questo credo: che se prima non crederò, non potrò intendere.  
**Amen (S. Anselmo)**